27-GIU-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

CONFINDUSTRIA

0690 Csc: segnali di fragilità dell'economia in aumento 06901

Nicoletta Picchio —a pag. 2

In aumento i segnali d'indebolimento dell'economia

Centro studi di Confindustria. Più in difficoltà industria e costruzioni. Pesa il calo lento dell'inflazione e l'aumento dei tassi d'interesse

BENI ALIMENTARI
il taglio dei consumi alimentari può avere un effetto sull'industria: la produzione del comparto è in calo

NOTE POSITIVE
I servizi avanzano, il prezzo del gas che resta basso; l'occupazione che continua ad aumentare

Nicoletta Picchio

L'economia italiana continua a mostrare segnali di indebolimento, specie per l'industria e le costruzioni, sebbene il pil italiano nel primo trimestre indichi una crescita già acquisita di +0,9% nel 2023. Ci sono fattori positivi, come i servizi che avanzano, anche se a ritmi più moderati; il prezzo del gas che resta basso; l'occupazione che continua ad aumentare, +0,2% in aprile, alimentando il reddito totale disponibile delle famiglie. Ma di contro l'inflazione è lenta a scendere e i tassi in aumento frenano consumi e investimenti, mentre la fiacchezza nei mercati di sbocco ferma l'export italiano.

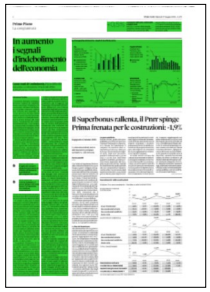
È la fotografia della situazione del paese come emerge da Congiuntura Flash, il documento messo a punto dal Centro studi di Confindustria. Analizzando i singoli aspetti, l'inflazione ha ripreso la tendenza al ribasso, a maggio +7,6% annuo, grazie al calo del prezzo del gas. I prezzi alimentari crescono altrettanto, +11,4%, ma freneranno nei prossimi mesi perché le materie prime non mostrano ulteriori rialzi.

Il credito è più caro: il tasso pagato per i prestiti dalle imprese è salito in aprile al 4,52%, condizioni più onerose che frenano il credito bancario, in forte calo, ad aprile -1,9% annuo. La ragione è il continuo rialzo dei tassi deciso dalla Bce. Gli investimenti sono deboli: le indagini Bankitalia del primo trimestre mostrano un peggioramento: sono calate le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi 6 mesi (14,9 il saldo, da 20,0); le imprese chiedono meno credito per finanziare investimenti, più per le scorte e il capitale circolante. Inoltre la produzione di beni strumentali in Italia ha subito un forte calo in aprile, -2,1 per cento.

Guardando l'industria, il Csc sottolinea che perde terreno -1,9 ad aprile, quarta contrazione mensile consecutiva; accusa il colpo la manifattura, -2,1%, settore che finora aveva tenuto bene.

Per maggio segnali misti: il PMI manifatturiero è sceso, 45,9 da 46,8, la fiducia delle imprese è calata, l'RTT index (Csc-TeamSystem) invece segnala un rimbalzo dopo il brutto dato di aprile. Le costruzioni reggono: c'è stata una forte flessione in aprile (-3,8%), ma l'indicatore dei nuovi cantieri segno un andamento stabile dell'attività nel secondo trimestre.

In linea con questi trend anche le stime del Ministero dell'Economia rispetto al quadro macroeconomico che si leggono nel Programma Trimestrale di Emissione, diffuso ieri. «Le evidenze desumibili dagli indicatori qualitativi più recenti sembrano prefi-



Superficie 47 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0006901)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

gurare una perdita di slancio dell'attività nel corso del secondo trimestre, dovuta alla debolezza del settore manifatturiero; d'altro canto, la prosecuzione della fase di rientro dell'inflazione, unitamente alla resilienza del mercato del lavoro e all'impulso fornito dal Pnrr costituiscono elementi di sostegno alla crescita del Pil, che nell'anno in corso potrebbe risultare superiore a quella prefigurata nel Def». «Permangono - avverte Via XX Settembre - rischi al ribasso, legati all'andamento del commercio mondiale e alla persistenza dell'inflazione, che potrebbe influenzare la durata e la calibrazione dell'orientamento restrittivo di politica monetaria».

Quanto ai servizi - rileva il CsC - il turismo è stabilmente sopra i livelli del 2019. In aggregato a maggio la fiducia delle imprese ha subito un calo, come il PMI, l'indicatore RTT invece segnala a maggio un rimbalzo del fatturato.

Ai consumi e servizi il Csc dedica un focus: nel 2022 i consumi delle famiglie sono cresciuti del 4,6%, sopra le attese, in calo a fine anno, -1,7, hanno ricominciato a espandersi nel primo trimestre 2023, +0,5%, anche se sono ancora sotto il livello pre Covid (-1,2%). Ma questo dato aggregato positivo nasconde, analizza il Csc, una forte eterogeneità di traiettorie. La spesa per beni è salita meno del totale, in crescita i semi durevoli, fiacchi i durevoli e i non durevoli, rimasti quasi piatti nel 2022.

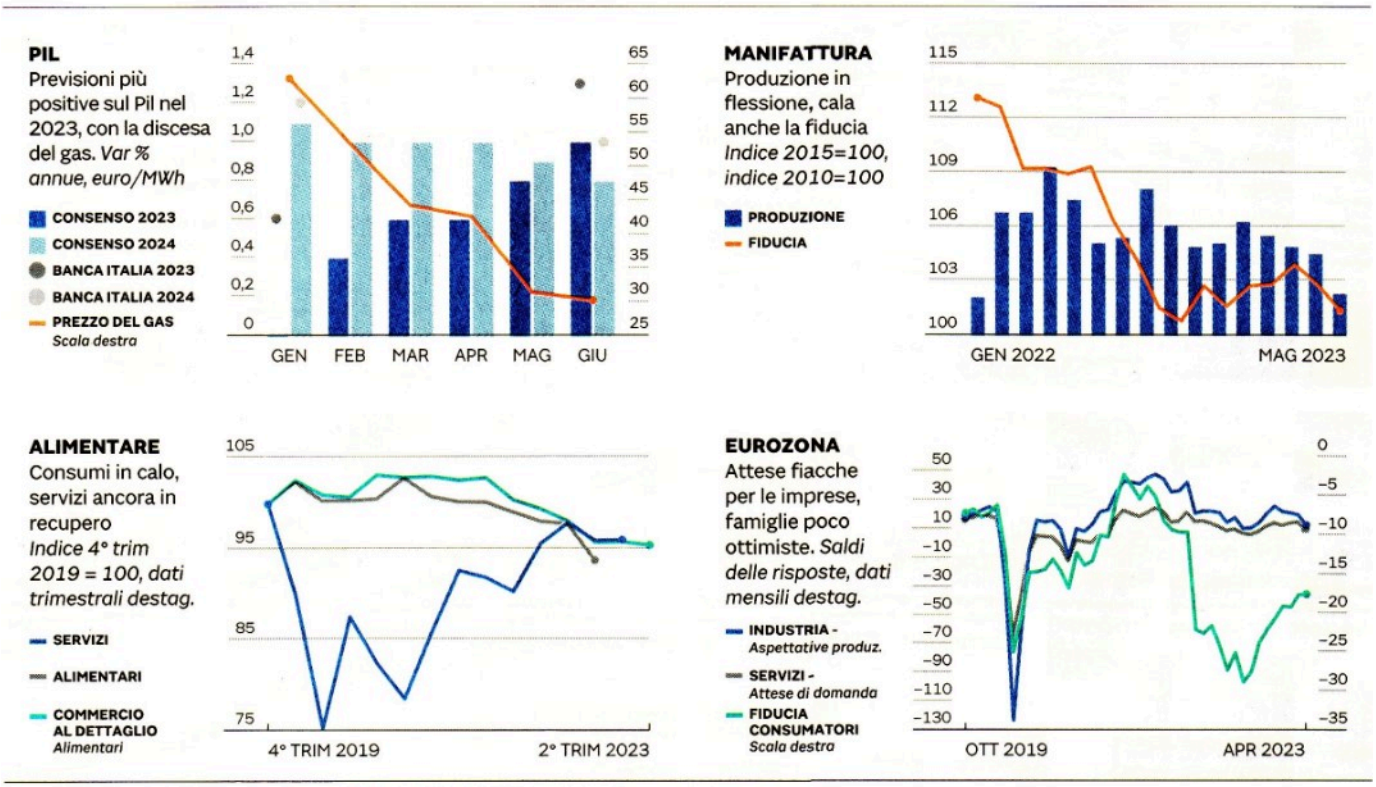
Tra i non durevoli la spesa delle famiglie italiane per gli alimentari è in forte calo: -3,7% nel 2022; -8,7 nel quarto trimestre 2022 dal primo 2021. Questo zavorra la risalita dei consumi totali, visto che la spesa alimentare pesa per il 14 per cento. Nel primo trimestre 2023 c'è stallo. Forte rimbalzo invece nei servizi, il post pandemia ha favorito alberghi e ristoranti, e ricreazione e cultura. Le prospettive 2023 per i consumi alimentari indicano tensioni sui prezzi, il rialzo dei tassi potrebbe influire sui consumi di beni durevoli, più sensibili al costo del credito, per esempio le auto.

Questo scenario comporta un rischio: il taglio dei consumi alimentari può avere un effetto a cascata sull'industria: la produzione del comparto è in calo, -2,7% in aprile da gennaio, e l'export fiacco non sembra compensare, visto che anche i consumi nei mercati europei sono in tensione.

Allargando il raggio alla situazione internazionale nell'eurozona ci sono segali di rallentamento, le aspettative delle imprese industriali peggiorano in aprile e maggio. Anche negli Usa c'è un brusco stop dell'industria, la Cina è ripartita ma sotto le attese, bene la manifattura indiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia del Centro studi di Confindustria



Fonte: elab. CSC su dati di Consensus, Banca d'Italia, Refinitiv; elab CSC su dati ISTAT e Commissione europea

+0,5%

I CONSUMI TORNANO A CRESCERE A INIZIO 2023

Nel 2022 i consumi delle famiglie, sottolinea il Centro studi di Confindustria, sono cresciuti del 4,6%, sopra le attese, in calo a fine anno, -1,7, hanno ricominciato a espandersi nel primo trimestre 2023, +0,5%, anche se sono ancora sotto il livello pre Covid (-1,2%)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1992 - T.1677